

Valentino Albini (Reggio Calabria, 1959)

Orme, 2014, tecnica mista su carta, ciascuna cm 19x18: pagine smembrate di un vecchio catalogo d'arte che attraverso l'intervento fisico e concettuale riprendono il cammino, non più definito ed esaurito, dal rigido calendario dell'evento ormai passato ma da un nuovo e ignoto punto di arrivo. Orme rinvigorite dal gesto artistico che il tempo non può più cancellare. **Kitchens, 2010, solventi su catalogo merceologico, cm 19x20:** del catalogo merceologico di cucine e arredi non c'è più traccia, resta appena qualche esile impronta visibile in trasparenza, quasi graziata dall'azione corrosiva di acidi e solventi chimici. Il risultato è una cancellazione delle immagini o una profonda alterazione che rende iriconoscibili i prodotti reclamizzati dal volume.

Gianni Caravaggio (Rocca San Giovanni, 1968)

Tessitori di albe, 2011, travertino giallo persiano, filo sintetico, dim. ambientali: la mano destra e la mano sinistra dell'artista, ferme nella posizione di trattenere un filo, assumono le forme geometrizzate di due sculture in travertino giallo di Persia. Questa pietra ha i colori ambrati dell'alba. Tra le due forme si estende un filo di circa 6 metri: è un gesto di estensione che evoca l'avvio di una "tessitura", la nascita di qualcosa di nuovo, una nuova immagine. Nel colore luminoso del filo, riconosciamo la prima esile luce di un orizzonte al mattino.

Pamela Diamante (Bari, 1985)

Black Mirror n.2-n.3, 2017, Liquid Crystal Display, ferro zincato con verniciatura a polvere, ciascuno cm 83x36: i Black mirror nascono come risposta spontanea alla celeberrima frase di Marshall McLuhan "Il medium è il messaggio, il contenuto il suo pubblico". Caso vuole che estraendo da un monitor il suo schermo e ribaltandolo, la sua parte speculare è esattamente uno specchio nero, un "black mirror", in cui nell'assenza assoluta di immagini, nel silenzio visivo, il pubblico e la società possono riconoscersi specchiandosi all'interno del medium stesso. **Senza titolo, 2017, insegna luminosa a LED programmabile, cm 100x20x5:** una rivoluzione, per essere tale, deve apportare un vero cambio di paradigma, niente è probabilmente più rivoluzionario dell'apocalisse. La frase spot, "The apocalypse is a revolution", che gioca su specifici modelli pubblicitari, rende la funzione del messaggio un gadget di sé stesso; così l'apocalisse, che rappresenta per l'uomo il male più assoluto, associata alla parola rivoluzione e a quel senso di rivendicazione morale che ne consegue, nel contrasto semantico, diventa uno slogan perfetto.

Flavio Favelli (Firenze, 1967)

Fami male, 2017, conversazione, fogli A4: nella mostra di Favelli a The Open Box (Milano, giugno-settembre 2017), oltre alle scritte sui muri in pastello azzurro, c'era un documento con l'intervista fra l'artista e la curatrice Neve Mazzoleni che spiegava il motivo della scelta di mostrare e riproporre i messaggi trovati sulla grande parete esterna in marmo della stazione di Messina Marittima. È questo documento che è esposto nel box di Torino per raccontare questa vicenda. "L'artista non fa solo le opere, ma vive il tempo e i luoghi cercando di mostrare quello che non è manifesto. Gli scritti e i documenti fanno parte dell'opera, sono essi stessi opere che fanno comprendere meglio gli orizzonti del suo disagio, perché l'arte moderna e contemporanea contempla questo nella sua natura". (F.F.)

Antonio Fiorentino (Barletta, 1987)

Untitled (Lucis et umbrae), 2015, marmo bianco di Carrara, grigio Bardiglio, nero Marquiña, 3 pezzi, ciascuno cm 30x40: il ciclo – che parte dalle riflessioni dell'artista sul pensiero di Athanasius Kircher (filosofo e museologo tedesco vissuto nel XVII sec.) – racchiude in sé l'importanza dell'attrazione per il sole e per la luna da parte di tutti gli organismi viventi. Luci e ombre che danno vita a miraggi e proiezioni: la luce è la materia prima dell'arte, ma anche del miraggio, che è l'illusione ottica per eccellenza. Tutto è giocato su un dualismo cromatico e di superfici: dalla luce all'oscurità, dal giorno alla notte, gradualmente, come in un percorso irreversibile. Attraverso la scultura e in particolare il materiale più nobile della tradizione, il marmo, si realizza una pittura che richiama gli opposti, maschile e femminile.

Andrea Francolino (Bari, 1979)

M², 2016, 20 frammenti di cemento e terra, circa cm 100x100, misure ambientali: l'evoluzione dell'uomo, con le sue manifestazioni di "animale culturale", che fra tutti gli esseri viventi incide così pesantemente sulla Natura, con forme di consumismo, materialismo ed edonismo, ha indotto l'artista a interrogarsi sul senso della vita e sul senso delle cose. Frammenti, macerie, crepe contrapposte a elementi naturali, dimostrano in questa dicotomia la prova della vulnerabilità e fragilità esistenziale dell'essere umano e delle sue opere.

Gaspere (Terlizzi, 1983)

Senza titolo (Appunti), 2013-2017, cenere su tela, ciascuna cm 20x20: la cenere degli appunti "manoscritti" dell'artista è stata strofinata su una tela che rievoca la dimensione della sua mano. Un nichilismo attivo e ciclico.

Rebecca Moccia (Napoli, 1992)

Coraggio, Piazza Piemonte-Milano, 2017, smalto, pioggia, dimensioni ambientali, stampa su carta blue back, cm 80x100: l'opera richiama le scritte spontanee di rivolta giovanile e vuole essere una sorta di immagine simbolica esortativa che invita chi la guarda a riflettere sui concetti di "coraggio", resistenza, bellezza, arte. È stata realizzata durante un giorno di pioggia ed è la pioggia stessa ad aver sbavato i contorni del concetto, per rimarcare l'influenza del mondo nelle nostre convinzioni intime e nelle nostre definizioni e, allo stesso tempo, la visione esclusivamente aerea, può farla sembrare un messaggio destinato a qualcosa di sovraumano.

Ornaghi&Prestinari (Valentina Ornaghi, Milano, 1986; Claudio Prestinari, Milano, 1984)

Steso, 2015, pigmento blu di lapislazzuli, resina, tela di lino, legno, acciaio, cm 41x190x64: sul tessuto di lino di un letto da campeggio riposano frammenti di una volta stellata, stesi come a ricomporre le parti di un dipinto lacunoso. Realizzati con un composto di blu di lapislazzuli e resine, i reperti ricordano i residui di un'antica superficie pittorica, disposti come fossero su un piano di restauro in attesa di essere ricomposti. Il disegno evoca la geometria delle stelle giottesche ritagliate nello spazio di un cielo notturno.

David Reimondo (Genova, 1973)

Le parole che non esistono, 2017, computer, videoproiezione, altoparlanti, dimensioni ambientali, durata 365 giorni circa; All Words, 2017, libri da 1000 pagine ciascuno stampate digitalmente, copertina in plastica intagliata, ciascun libro cm 45,5x32,5x11: nel progetto generale di Reimondo un computer calcola tutte le possibili combinazioni tra le 26 lettere dell'alfabeto latino, componendo tutte le parole possibili fino ad arrivare a un massimo di 26 lettere consecutive.

La visualizzazione è tramite una videoproiezione mentre un "text to speech" legge le parole. I volumi di un vocabolario composto da 248732013530416098960675782282 volumi per ogni singola lettera, sono usufruibili per la ricerca di parole esistenti e non esistenti. Reimondo dal calcolo effettuato dal computer sottrae tutte le parole utilizzate dalle varie lingue che utilizzano l'alfabeto latino; tra le rimanenti parole non utilizzate, l'artista seleziona quelle che potenzialmente possono essere utilizzate in un possibile futuro: "...le parole che non esistono, attendono un significato che solo l'uomo può assegnare...".

NEST

INDEPENDENT ART NETWORK

The Open Box Milano

The Open Box (via G.B. Pergolesi 6 – Milano) è uno “spazio” fisico e mentale. Un contenitore ideato come parallelo della mente di artisti, critici, curatori. Un “box” auto inteso come una “scatola” vocata al viaggio. Un luogo sia stanziale sia itinerante per mostrare idee, progetti, opere sia conosciute sia inedite, sia del passato sia del presente con uno sguardo sempre rivolto al futuro.

The Open Box at Nesxt 2017 Torino

The Open Box per l'edizione di Nesxt 2017 propone nei box del Park-Carlina (piazza Carlina – Torino) una serie di “dialoghi” tra gli artisti che hanno esposto nello spazio milanese dal 2015 al 2017. Un progetto che vuole mettere in luce le peculiarità del lavoro dei singoli protagonisti in relazione – con analogie, differenze, specificità – ai caratteri generali di The Open Box. Il confronto e il dialogo ovvero l’“apertura” tra artisti, critici, curatori e pubblico sono tra i valori basilari di questo progetto.

The Open Box at Nesxt 2017 Park-Carlina Piazza Carlina [Piazza Carlo Emanuele II] TORINO

www.nesxt.org

dal 26 ottobre al 5 novembre 2017

INAUGURAZIONE
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017
ORE 18-24

27-28-31
OTTOBRE
ore 15-19

2-3-4
NOVEMBRE
ore 15-24

5
NOVEMBRE
ore 12-19

artisti presenti in mostra

Valentino Albini, Gianni Caravaggio, Pamela Diamante, Flavio Favelli, Antonio Fiorentino, Andrea Francolino, Gaspare, Rebecca Moccia, Ornaghi&Prestinari, David Reimondo

The Open Box fondatori

Valentino Albini, Andrea Francolino, Gaspare Luigi Marcone, David Reimondo
direzione artistica
Gaspare Luigi Marcone

The Open Box

www.theopenbox.org

info.theopenbox.org@gmail.com

+393382632596

ringrazia

Daniela Ambrosio, Giulia Bortoluzzi, Ginevra Bria, Choghakate Kazarian,
Lorenzo Madaro, Neve Mazzoleni, Maria Villa
un ringraziamento particolare

ARCAS S.p.A.



MAZZOLENI
LONDON – TORINO